Anno VI — N. 38 | Udine, Giovedì-Venerdì 15-16 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2

Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IN FRANCIA

Non si è ingannato il nostro corrispondente parigino non aspettando dal Senato francese una risoluzione netta, onorevole, degna e sanamente politica. Egli è questo il tempo dei compromessi, e delle transazioni, infelicissimo tempo come quello che perpetua le quistioni, mentre vorrebbe far credere di scioglierle; e che mostra che non si sa essere più nè tutti buoni, nè tutti malvagi, ma un miscuglio dell'uno e dell'altro, vera peste della società.

Accettare il rapporto della Commissione, che proponeva il rigetto puro e semplice della legge di proscrizione avrebbe dimandato un atto di fermo coraggio di cui non erano capaci quegli onorevoli senatori. La prospettiva di una lotta colla Camera li ha spaventati, ed hanno creduto di trovar grazia presso di lei votando l'emendamento Waddington come un temperamento da lei accettabile. Ma la Camera l'accetterà? Crediamo che no. Probabilmente la Camera cercherà un'altra base di conciliazione, offerendo al Senato in via di conciliazione la proposizione Barbey. Ma come farà il Senato ad accettarla, se già la rigettò con grande maggioranza.

Il Senato ha già capitolato. Dicono alcuni per fiacchezza d'animi, e noi diciamo per arte delle due sinistre che profittando appunto di questa fiacchezza, hanno ottenuto per questo mezzo di rinviare davanti ai deputati il progetto nella speranza che a una seconda deliberazione, e dopo un nuovo voto della Camera, la capitolazione del Senato divenga più completa.

Intanto il gabinetto è dimissionario. Due uomini stanno a fronte per contendersi la successione, Freycinet da una parte, Ferry, dall'altra. Il giornale il *Voltaire*, dà già per composto il ministero di quest'ultimo con Spuller agli affari esteri, Martin-Feuillée all'interno, Waldeck-Rousseau alla giustizia. Non si nominano altri ministri. Ma con Ferry è da aspettarsi di veder tornato al governo Paolo Bert, lo scorticatore delle bestie, lo scristianizzatore della gioventù, l'acerrimo nemico della Chiesa. La persecuzione contro il clero incomincerebbe più violenta. Il bravo uomo non lascerebbe di vendicarsi per la condanna che ha colpito il suo Manuale fatto per le scuole laiche. Ma sia anche, sarebbe un gabinetto di breve durata. La Francia comincia a dolersi della deplorevole situazione degli affari, e già l'alto commercio ha firmato un indirizzo al Presidente della repubblica, perchè voglia por mente a questo decadimento del commercio, e per mezzo del suo governo provvedere. (*) Il movimento degli operai in senso sempre più anarchista non sfugge più agli occhi di alcuno. Lo stato *naturale* dell'umanità, l'*anarchia*, secondo il terribile logico Prudhon, si avvicina. Ma nell'anarchia non si vive; vi sarà un lavacro di sangue; poi un vento spaventevole *spazzerà* tanta lordura, e la Francia tornerà a risplendere della sua bella luce, e sarà di fatto nuovamente la figlia primogenita della Chiesa. I Ferry, i Bert, i Cazzot entreranno ed usciranno dalla scena: brevi meteore, funeste a loro e al popolo che più o meno lungamente dovrà, o vorrà sopportarli.

(*) Vedi i telegrammi odierni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 15 Febbraio 1883.

La battaglia elettorale è terminata: or ora (sono le 2 dopo mezzanotte) è stata fatta la proclamazione degli eletti. Della lista cattolica sono riusciti 23 nomi; i progressisti puri non solo sono rimasti sconfitti, ma vengono dopo i nostri non eletti; l'onore della vittoria spetta alla *Gazzetta*, la quale (a dir la verità) ha vinto senza far troppa fatica, imperocchè avea 41 nomi comuni colla lista concordata liberale e 17 comuni colla lista cattolica. Assolutamente parlando dunque noi abbiamo perduto terreno, imperocchè i Paganuzzi, i Saccardo, i Maura, i Draghi, i Candiani non sono stati rieletti, ma relativamente parlando abbiamo vinto e forse al di là delle nostre previsioni, perocchè i capoccia del radicalismo e della frammassoneria, i Quadri, i Bordiga, i Calucci, i Fenoglio, i Franchi, i Giuriati sono rimasti solennemente in tromba, anzi non è stato nemmeno rieletto il comm. Chiereghin, l'unico progressista *puro sangue* del Consiglio disciolto. E' vero che c'entrano adesso gli Ascoli, i De Bedin, i Vicentini, i Morosini, ma questi sono progressisti dall'acqua di rose e credo abbastanza onesti.

Fatti quindi tutti i conti, il Consiglio comunale è composto di 10 clericali puri, di 7 *clericaleggianti*, di 8 progressisti più o meno puri, e di 35 moderati. Ora domando all'*Adriatico* e compagnia bella: Voi avete fatto sciogliere il Consiglio perchè il vostro partito non era rappresentato e quale fu la conseguenza? Non furono rieletti 10 clericali, è vero, ma si è rinforzato il partito moderato, e voi avete perduto il Chiereghin che forse valeva di più che non i sette nuovi vostri eletti.

Del resto l'ibrida unione progressista-moderata non durerà, tanto più che dallo spoglio delle schede, si è visto chiaramente che nonostante l'unione pochi furono i moderati che votarono pei progressisti puri, mentre all'incontro i progressisti votarono compatti anche pei moderati.

Le prime avvisaglie avverranno in Consiglio per la nomina della Giunta e poi continuerà la battaglia nel campo elettorale. Si può esser sicuri che in Luglio saranno ancora cani e gatti, e noi coi reietti d'oggi torneremo a sedere in Consiglio. Questo è più che certo.

Domenica avremo le elezioni politiche. I moderati ripropongono (come si prevedeva) il Mattei ed il Maurogonato, i progressisti invece sostengono la candidatura di Varè e del prof. Ellero, il reietto di tutti i collegi nelle elezioni generali. Senza essere profeti, si può prevedere che trionferanno tutti e due i candidati moderati. Pare impossibile ma non vogliono capirla! A Venezia i progressisti e i radicali non possono attecchire assolutamente; fate quel che volete, o scribi dell'*Adriatico*, inventate quanto vi piace, ma bisogna inghiottire questa pillola amara: Venezia non è per voi.

E' morto ierlaltro il celebre musicista Riccardo Wagner. La spoglia sarà qui imbalsamata e chiusa in un feretro di metallo fatto venire appositamente da Vienna e sarà con treno speciale trasportata in Baviera. — Innumerevoli telegrammi di condoglianza sono ieri pervenuti alla famiglia, tra i quali uno cordialissimo del Re di Baviera. Il trasporto avrà luogo senza alcuna pompa.

V.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continuaz. vedi il numero 37).

CAPO I.

Si fa sosta, ma non si abbandonano i principii rivoluzionari.

La prima ragione è quella tratta dai principii che restano invariati. Si mandano ambasciatori al Papa; ma quale dei principii si abbandona, che originarono la rivoluzione e le calamità presenti? La lotta contro il bene deve durar sempre fino alla consumazione dei secoli: *necesse est ut veniant scandala* (Matt. 18). La Chiesa perciò non vincerà mai del tutto; quindi i cattivi principii non mai del tutto estirpati germineranno sempre nel mondo, e la Chiesa quasi agnella sarà sempre fra i lupi (Matt. 10). Il contrario è impossibile a posteriori, nè si può schivare il ragionamento seguente: se l'uomo opera secondo i principii professati, e se il suo cessar dal male non è propriamente cessare, quando tutti egli ritenga i pessimi principii; quale fiducia può ispirare la sosta cosidetta, quando nessuno è rinnegato dei principî i quali diconsi dell'89, ma in realtà hanno per padre Viclefo, e per apostolo Lutero nella teologia, Cartesio nella filosofia, e produssero Voltaire, la Dea Ragione, la ghigliottina, la Breccia di Porta Pia e le sentenze nell'affare Martinucci? Gli ambasciatori ritornano, ma la rivoluzione continua. Vediamolo partitamente.

§ I.

Nessuno si rinnega dei principii dell'89.

I principii dell'89 imposero il richiamo delle legazioni, quali però di essi è rinnegato da quelli che le rimandano? A suo tempo vedremo la causa che ci par vera di questo rimando; per ora constatiamo che tutto si lascia trionfare quanto è più esiziale alla società, ed ostile alla Chiesa. E' possibile mostrare un solo dito mosso contro il razionalismo, cardine dell'89? La pura ragione, che è la totale esclusione della fede, dovunque è lasciata sul suo trono. Essa è conservata siccome unica regola dell'uomo pubblico e privato; la fede è sempre bestemmiata, perseguitata la Chiesa; la scuola diventa sempre più anticristiana, l'insegnamento religioso è sempre più osteggiato, e dove non è bandito, per lo meno è minacciato, o per intanto è corrotto. Le scuole continuano miste in Inghilterra, senza confessione in Germania, madri del nihilismo in Russia, oltre che prettamente atee *in Francia*; in quegli Stati insomma, che conservano, o rimandano gli ambasciatori presso il Papa. Si mantengono adunque in possesso le idee più contrarie *non solo* alle legazioni presso il Papa, ma al Papa stesso. Quanto è causa di speranza, dicesi, è un inizio. Sarà, rispondiamo. Ma per non illuderci, come di

---

32 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Per un capriccio Marcella avea voluto quel giorno dividere la povera mensa con una famigliuola che le avea offerto il pan bigio e il formaggio delle poche capre che eran tutta la ricchezza della casa. Ritornò nel castello quando il sole stava per tramontare, e le fu annunziato che i due suoi cognati eran già partiti da parecchie ore per una lunga passeggiata nei boschi.

Fanny pose in assetto la camera della sua padrona, mentre la marchesa si era ritirata nell'oratorio per recitare come al solito le sue preci. Quand'ebbe compiuta l'opera sua, la cameriera diè un'occhiata intorno per vedere se nulla ci mancasse; poi esclamò:

— Sbadata ch'io sono! m'ero dimenticata di apparecchiare l'aranciata per la mia padrona.

Scese in fretta, e non tardò a ritornare recando sopra un vassoio d'argento una tazza di cristallo.

Disposto tutto a dovere, Fanny lasciò la camera della marchesa.

Ella era uscita da pochi istanti, allorchè un usciolino che si confondeva colla tappezzeria della stanza s'aperse con precauzione, e ne sporse una testa. Era Tristano, il quale, dopochè ebbe guardato attentamente intorno per assicurarsi che non c'era nessuno, entrò in punta di piedi, s'avvicinò alla tavola, e tratta di tasca una bottiglietta microscopica, ne versò il contenuto nel bicchiere di aranciata.

Fatto questo, sempre a passo leggero e trattenendo il respiro, rientrò nell'usciuolo, e scomparve.

Allorchè Marcella uscì dall'oratorio, nulla le potea far supporre, che in quella stanza fosse entrata qualche altra persona dopo la cameriera.

La marchesa parea tranquilla e lieta. Prima di coricarsi, volle respirare una boccata dell'aria pura della notte. Aperse la finestra e se ne stette per alcun tempo immobile, i gomiti appoggiati al davanzale.

Il cielo scintillava per miriadi di stelle. Un venticello, piuttosto *fresco*, accarezzava le chiome degli arboscelli del giardino, curvandoli leggermente, e portando con sè i profumi dei mille fiori dei campi, e le acri fragranze dei pini.

Quella tranquillità profonda in cui si giaceva *la terra*, cullava l'anima di Marcella in un riposo gradito. Fu a malincuore che ella si decise dopo alquanto tempo a rinchiudere le invetriate.

La lampada accesa da Fanny projettava nella stanza una luce calma, e parea che coronasse di un nimbo la fronte d'una Madonna, lavoro di pennello italiano.

Appressatasi alla tavola, la marchesa scorse il bicchiere d'aranciata posto dalla sua cameriera.

— Oh, com'è previdente Fanny, disse ella; non si dimentica di nulla.

Vuotata la tazza, ella si coricò.

Il suo ultimo sguardo annebbiato dal sonno si posò sulla imagine della Vergine che parea sorriderle; e ben presto ella si addormentò profondamente.

Era appena trascorso un quarto d'ora da che la marchesa avea chiusi gli occhi, allorchè l'usciolino si aperse di nuovo. Per la seconda volta comparve Tristano, tenendo in mano una lanterna cieca.

Egli s'avanzò pieno di circospezione, e, udito che tutto era silenzio, alzò la lucerna, fissò gli occhi per un istante nel volto di Marcella, e vedendo ch'ella dormiva, pieno di soddisfazione crudele, disse:

— Dormi, dormi, Marcella Fleuriau. Sta però sicura che tra non molto le campane del villaggio suoneranno a corrotto per la marchesa di Brézal.

Depose la lucerna sopra la tavola, poi se ne ritornò donde era venuto.

Due ore dopo un agitarsi di gente pose sossopra il castello. Fanny si destò; e affrettatasi a chiedere la causa di quel rumore insolito le venne risposto da uno dei servitori:

— Sono i giovani signori del castello che ritornano dalla gita nella foresta. Essendo partiti nel pomeriggio, ritardarono la loro venuta. Basta che tutto questo scompiglio non desti la marchesa!

Giunto il mattino, Fanny fu meravigliata di non sentirsi chiamare dalla sua padrona. D'ordinario la marchesa s'alzava alle otto, ma all'orologio del castello eran già scoccate le nove, ed ella ancora non si muoveva.

— Forse, pensava tra sè la cameriera, stanca delle nostre escursioni fatte ieri presso i poveri del villaggio si sentirà il bisogno di riposare più dell'ordinario.

E Fanny se ne stette aspettando.

Suonarono le undici, e nulla indicava ancora che Marcella fosse destata. Questo ritardo così straordinario per la marchesa che conduceva una vita semplice e severa, cominciò a porre in apprensione la cameriera. Ella tornò presso l'uscio che metteva nella stanza da letto della sua padrona, e si diè a picchiare, ma non ebbe alcuna risposta. Picchiò di nuovo, e tutto taceva. Coll'angoscia al cuore si pose a battere con più forza, ma indarno.

— Che la mia padrona fosse colta da qualche malore? pensò.

E facendosi animo, aperse la porta. Accostatasi al letto, sorridendo mormorò:

— Pazza ch'io sono! Il sonno della signora non fu *mai* più calmo. Come è tranquilla!... Ma, or che veggo, i suoi occhi non sono affatto chiusi come in chi dorme. Sembra che abbia sollevato un po' le palpebre per fissare lo sguardo nella Vergine che le sta di fronte. Quegli occhi mi fanno paura.

Fanny si chinò un poco.

— Signora, disse con voce sommessa; signora.

Ma la marchesa rimase immobile. Ella continuava a fissare l'imagine della Madonna.

Fanny non si sentiva più la forza di vincere il proprio terrore. Quasi per assicurarsi di un dubbio terribile afferrò una mano di Marcella. Ma al sentirla fredda, inerte, il suo spavento non ebbe limiti. Uscì precipitosamente dalla camera, e coll'accento della disperazione si pose a gridare:

— La padrona è morta.

(Continua).

solito facciamo noi cattolici sempre buoni terque quaterque, conviene constatare i fatti.

E che fanno contro l'altro principio rivoluzionario della sovranità del popolo? Ma si parli con proprietà. Principio dell'89 non è qualunque sovranità popolare, quella per esempio in forza della quale tutti i cittadini possiedono, ed esercitano l'autorità sovrana; bensì è quella per cui la pubblica opinione, la maggioranza del popolo è ritenuta siccome non suddita di una giustizia indipendente, eterna, immutabile, ma padrona e fabbricatrice dei diritti e dei doveri secondo il suo libito. Nè occorre che una sì velenosa ed assurda sovranità sia attribuita a tutti o ad una parte di cittadini. Anche allorquando essa è concentrata in un autocrate, è massima sempre rivoluzionaria in quanto che a Dio sostituisce l'uomo, nella quale sostituzione sta propriamente il peccato di quel principio. Forse sarà meno dannosa la sovranità dell'uomo, perchè è meno volubile, quando è ristretta in monarchia od in oligarchia; sarà sempre però sostanzialmente la negazione di Dio vero sovrano e del Papa la più alta personificazione del principio di autorità, senza del quale la società è nave in tempesta. Ora dagli autori della sosta che si fa contro la fatale sovranità dell'uomo? Nulla. Si restituiscono le legazioni, però il principio di ribellione contro Dio e quindi contro il Papa domina intatto.

Ma vi ha un altro principio dell'89 che pure si lascia despota incontrastato. Se la pura ragione, affermano i rivoluzionarii, non solo è la sufficiente ma l'unica guida dell'uomo, perchè l'uomo non potrà pensare quel che gli pare? se l'uomo è padrone di sè e delle relazioni sue, perchè non potrà fare quanto gli piace? Di qui la dottrina della libertà sfrenata anarchica inebriante, in nome della quale furono atterrati tanti diritti, tante istituzioni sociali, e vien battuto in breccia il Cattolicismo e la sua rocca, il Vaticano. I gaudenti vogliono il principio di libertà confiscato per sè, e per sè solo lo pretende lo Czar, il massimo gaudente dei paesi civili; ma qualunque ne sia il soggetto, uomo singolare o collettivo, il principio anarchico dapertutto è difeso acremente, e nel trattare coi rimandati ambasciatori improba è la fatica della Santa Sede, perchè incompossibili ed incompatibili sono i suoi diritti divini e la libertà dell'uomo e dello Stato, che non si vuole toccata nè sotto la maschera delle leggi di maggio, nè sotto l'altra delle leggi imperiali russe. Anche meno si può toccare la licenza più in basso della scuola, della stampa e di ogni altra manifestazione dei più forsennati deliramenti.

Ora, domandiamo noi, qualunque sia il motivo del ravvicinamento al Papa, converrà farsi illusioni per un fatto, a fianco del quale sono lasciati imperare i principii che portano alla sua distruzione? Ma è un inizio, si obietta.

(Continua).

IL CATTOLICISMO IN INGHILTERRA

E' con piacere che vediamo il cattolicismo progredire considerevolmente nella protestante Inghilterra.

I calzolai di Northampton hanno deciso di costruire una chiesa in onore del loro patrono San Crispino.

Una chiesa cattolica di Londra ha promesso di concorrere in quest'opera con una sottoscrizione di 50 lire sterline e 300 operai hanno già mandato 100 l. s. D'altra parte più di 200 sterline sono già state sottoscritte da parecchi donatori. E' degno di nota il seguente particolare: il vescovo anglicano ha pienamente approvato il progetto.

Si provino i seguaci di Lutero a smentire tali confortanti notizie; i fatti son fatti e restano là testimoni irrefragabili del trionfo della religione cattolica.

Alcuni giornali liberali di Roma e delle provincie hanno sparso la notizia che il giorno dei solenni funerali celebrati per l'anima di Pio IX alla Cappella Sistina erano state espulse inurbanamente dalla cappella due Dame.

Questa notizia è una delle solite capestrerie bugiarde e balorde della stampa liberalesca.

L'*Italia Reale* pubblica il seguente biglietto:

« Il Comm. Paolo Mencacci Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità, di servizio alla tribuna delle Dame nella Cappella Sistina, in occasione del funerale della s. m. di Pio IX, prega smentire del tutto la notizia di Dame espulse dalla Cappella pontificia. In questa notizia non vi è *una parola* di vero.

Roma 12 febbraio 83. »

Il *Monde* ha per telegrafo da Roma:

« De Boutteneff continua ad abboccarsi col Card. Jacobini; si vogliono istituire due nuove Diocesi in Polonia. Si dice che per ottenere la pace religiosa, gli Arcivescovi di Posen e di Varsavia presenteranno le loro dimissioni.

« Si annuncia prossima la conclusione d'un Concordato col Montenegro, che avrebbe per primo effetto l'erezione d'un Vescovado a Antivari.

« L'articolo del *Moniteur de Rome* sulla Svizzera è officioso. Esso invita la Svizzera a entrare nella via della pacificazione religiosa.

« Dietro domanda del Governo Cantonale di Friburgo, sarà nominato Vescovo di Losanna Mons. Savoy.

« Bavier, ministro svizzero presso il Quirinale, reclama pei cantoni cattolici la restituzione delle pensioni dovute al Collegio di S. Carlo Borromeo in Milano e soppresse con Decreto del 1860 (!) ».

Lo *Standard* annuncia: « Pare che sia assolutamente deciso che un rappresentante del Governo inglese venga accreditato presso al Vaticano; e non si aspetta che di regolare alcuni particolari, in via diplomatica. Continuano gli abboccamenti tra il Card. Jacobini e Sir Errington su questo argomento ».

La fuga di un forzato

I lettori si rammenteranno della audacissima fuga compiuta giorni indietro di due reclusi dallo stabilimento penale di Lucca.

Uno dei due fuggiaschi era un certo Fiocchi figlio di una donna, di soprannome *Giangia*, abitante nei pressi delle Conci a Firenze.

L'altro giorno, verso le cinque, due agenti in borghese videro *Giangia* parlare con un individuo e quindi lasciarlo.

Ad uno di essi venne in mente che quell'individuo fosse il ricercato fuggiasco, ed in un baleno comunicata l'idea al suo compagno, ambedue si misero a inseguire quell'individuo, il quale rivoltosi e vistosi pedinato cominciò a fuggire.

Uno delle guardie per intimorirlo sparò due colpi di revolver all'aria, il Fiocchi giunto all'imboccatura di Borgo Santa Croce si rivoltò, e sempre col coltello imbrandito e ruggente come una jena si gettò addosso agli agenti; ma uno di essi, visto ormai non esservi altro mezzo di salvezza, gli sparò un colpo di revolver a bruciapelo sfiorando il lato destro del corpo rivoltoso, il quale sentendosi colpito restò un istante perplesso; tanto bastò perchè i due agenti potessero disarmarlo, ed ammanettato condurlo in Questura, da dove dopo essere stato visitato da un medico, che constatò essere la ferita leggerissima, venne con buon nerbo di guardie e ben legato condotto alle carceri delle Murate.

Eugenio Fiocchi è quello stesso che uccise la giovane Eugenia Sieni di Varlungo con ventisette colpi di stile: atroce delitto che gli valse 25 anni di casa di forza, come altri quattro egli doveva subire, all'epoca in cui commise il delitto, per un furto sacrilego nelle vicinanze di Siena.

Ciò che anche è più interessante si è il conoscere come quest'uomo, di soli 34 anni, con una perseveranza ed una abilità che neppure la fantasia dei più celebri romanzieri seppe ideare, riuscisse a fuggire dal Penitenziario di Lucca.

Il Fiocchi dopo aver subito sei anni di casa di forza, ideò di fuggire.

Egli era stato nominato maestro della sezione dei carcerati falegnami, titolo che erasi meritato per la sua assiduità e la sua abilità, essendosi tanto distinto nell'eseguire dei mobili da meritarsi perfino una medaglia nell'ultima esposizione di Milano.

Valendosi degli arnesi del mestiere e di altri che celatamente fabbricò, eseguì un foro nel pavimento della sua cella, che era situata a piano terreno, rimovendone vari mattoni che teneva poi adesi con un ingegnoso ordigno, e tenendo su di essi i trucioli prodotti dal tornio ove lavorava.

Calandò da questo foro, si trovò nei sotterranei del Penitenziario, composti di cinque nude e vastissime stanze, nell'ultima delle quali si diè a scavare, eseguendo un vero e proprio tunnel, che al termine del lavoro misurava ben 20 metri.

Egli ripartiva le ore della notte nel modo seguente: due ore lavorava e due ore tornava in cella per riposarsi dalla immane fatica e per trovarsi presente all'usuale visita notturna. Lavorava nel tunnel con un lumino a petrolio; ma stante la rarefazione dell'aria e del fumo che gettava il lume, che bene spesso si spegneva, respirava malamente e sorbiva dei miasmi, « che mi fecero sputare, egli disse, nero-fumo per molti mesi. »

Giunto quasi al termine del lavoro per il quale consumò a detta sua, undici mesi, mentre a detta dei periti aveva dovuto spendere non meno di due anni, trovò un ostacolo nell'acqua in cui s'incontrò. Non scoraggiato, negli stessi sotterranei fabbricò una pompa, col mezzo della quale rasciugò quella località stando nelle prime notti a mezza gamba nell'acqua, e fabbricò pure negli stessi sotterranei una carretta che gli permise con minore fatica di rimuovere lo sterro che si faceva ogni giorno più grande, e che dopo la sua fuga si trovò aver riempito affatto una delle stanze dei sotterranei.

La meraviglia che il racconto di questa fuga corroborato da una perizia giudiziaria risveglia, s'accresce pensando che tutto ciò potè farsi per il lungo spazio di 11 mesi in un carcere, senza che nè la Direzione, nè le guardie di quel penitenziario se ne accorgessero.

Nella cancelleria delle carceri di Lucca fu trovata una lettera della madre del Fiocchi colla quale gli annunziava di aver messo alla cassa di risparmio una vistosa somma che accresciuta dei frutti, sarebbe stata poi tolta dal Fiocchi stesso alla sua uscita dal carcere, fu pensato di sequestrare quella somma e così fu fatto. Il Fiocchi quindi si trovò senza danaro e non potendo ricorrere ad altri dovè cadere nelle mani della giustizia.

Giacchè ci siamo, daremo notizie anche del suo compagno di fuga, l'altro evaso, il Ciapoi. Per ora sono state trovate le sue scarpe dietro una chiesa di Pistoia. Forse in seguito può darsi che sia arrestato anche lui.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 14

Cavalli giura.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di prima previsione pel 1883 del ministero dei lavori pubblici, e sono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione generale del bilancio del ministero della guerra pel 1883.

Si rimanda a domani il seguito della discussione e proclamasi il risultato della votazione del bilancio dei lavori pubblici che è approvato con voti 212 contro 16.

Il disegno di legge per la Cassa militare

La Commissione per l'esame del disegno di legge per provvedimenti relativi alla Cassa militare si è costituita. Fu nominato presidente l'onorevole Di Rudinì, segretario l'onorevole Berti Ferdinando.

Poi si cominciò la discussione del disegno. Quasi tutti i commissari si dichiararono contrari alla legge. La commissione deliberò di udire i ministri Ferrero e Magliani sulla questione del collegamento di questo progetto a quello sullo stato degli uffiziali e sulle conseguenze finanziarie per quest'ultimo. Deliberò ancora di chiedere al ministro Ferrero se non convenga mantenere la attuale autonomia della Cassa militare. In fine si decise di porre al ministro la questione, se, nel caso che la tassa speciale proposta per accrescere i proventi della Cassa venisse respinta, si potrà provvedere con altri mezzi.

Notizie diverse

In un prossimo Consiglio dei ministri si discuterà quale sarà il personaggio italiano che dovrà assistere all'incoronazione dell'Imperatore di Russia, e probabilmente si prenderà una decisione sulla nomina dell'ambasciatore. Si dice che l'on. Mancini si sia trattenuto in proposito col generale Cialdini.

— Baccarini ordinò che si inscrivano in pianta stabile gli straordinari del suo ministero che hanno otto anni di servizio.

— Il conte d'Aquila nel lasciare Roma non ha potuto concludere nulla circa la sua definitiva residenza in Italia coll'aiuto del Quirinale. Per ora non avrebbe raggiunto che un intento momentaneo.

Ciò che riguarda il futuro sarà oggetto di nuove trattative, essendo il ministero avverso alla presentazione di un progetto di legge che lo riguarda.

ITALIA

Ancona — Leggiamo nella *Rassegna*:

« E' noto che il celebre processo dei milioni sottratti alla Banca Nazionale d'Ancona andrà ad essere riveduto.

« Si sa altresì che fra gl'imputati di questo processo figurava certo Piccinini ecc. collaboratore nella defunta *Gazz. di Roma* del cav. Parsi. Questi ricercato attivamente dalla Questura di Roma, fuggì in Ancona per imbarcarsi colà. Invece arrestato, dopo qualche tempo moriva in prigione.

« Ora, *si dice*, che egli in punto di morte abbia fatte importanti *rivelazioni* a suo figlio, il quale poco dopo emigrò in America.

« Oggi ci si riferisce che il Piccinini figlio è stato richiamato dall'Autorità giudiziaria per fare le sue deposizioni.

« Diamo la notizia non senza fare su di essa le più formali riserve.

Napoli — A Napoli continua insistente la voce, da noi ieri riferita, che la morte del prof. Tito Livio de Sanctis sia dovuta a cause criminose.

L'autorità giudiziaria procede alle necessarie investigazioni.

L'autopsia ha constatato l'esistenza di un vizio cardiaco; non sufficiente però a produrre la morte. Nulla può del resto affermarsi in uno o in altro senso allo stato delle cose.

Nella casa del defunto furono trovati mancanti oggetti preziosi e danaro.

— Al tunnel di Piedigrotta fuori Napoli una frana causò la morte di due operai ch'erano intenti al lavoro.

Treviso — Un dispaccio da Treviso riferisce che ieri l'altro a Casalto, in quel di Oderzo, una turba di contadini, sfondate le porte del palazzo municipale, malgrado la presenza dei Carabinieri, invase la sala dove erano adunati i membri del sotto comitato di soccorso agli inondati. I tumultuanti saccheggiarono una quantità di grano turco che era depositato nel palazzo municipale. I signori del Comitato si salvarono calandosi dalle finestre.

Roma — Contro gli arrestati di piazza Sciarra sono stati formulati otto capi di imputazione.

Le investigazioni risalgono al 22 dicembre, per costituire il principio dell'organizzazione dell'agitazione repubblicana all'interno, irredentista all'estero.

Le accuse sono:

Eccitamento alla guerra contro l'Austria; eccitamento al disprezzo delle istituzioni; eccitamento alla rivolta contro il governo costituito; offese al capo dello Stato; ribellione alla forza armata; oltraggi agli agenti governativi; apologia dell'assassinio politico; contravvenzione all'art. 27 della legge di pubblica sicurezza.

Inoltre si farà un processo separato contro Fratti ed altri per costituzione di un comitato centrale per un monumento da erigersi ad Oberdank.

Un terzo processo è stato intentato contro gli individui che firmarono la dichiarazione di solidarietà cogli arrestati.

ESTERO

Asia

La città di Pekino, capitale della China non si è ancora rimessa dall'emozione provata qualche settimana fa.

Una bella mattina per le vie della città sono comparse le vetture da piazza. Una compagnia inglese ha voluto far concorrenza ai secolari palanchini (portantine).

Malgrado che gli abitanti del celeste impero avversino la civiltà e le raffinatezze europee, pure l'importazione ha avuto un buon successo.

— I giornali di Berlino dicono che l'imperatore della China, che non ha più di 14 anni, indirizzò al principe imperiale in occasione delle sue nozze d'argento, il telegramma seguente in lingua chinese;

Pekino, 26 gennaio, palazzo imperiale.

A mezzo del suo ministro Li-Fong-Pao, l'imperatore della China invia secondo l'uso germanico, le sue *felicitazioni* cordiali al principe imperiale e alla principessa sua moglie.

L'imperatore *Guang-Su*.

E' la prima volta che un sovrano chinese manda una lettera ad un principe europeo.

Inghilterra

Si ha da Londra:

Il proprietario, il redattore e l'editore del giornale il *Freethinker* (Libero Pensatore sono stati citati innanzi al tribunale correzionale per aver pubblicato articoli empii e blasfemi nella ricorrenza di Natale. I tre accusati sono stati inviati davanti alla corte correzionale.

Russia

Si annunzia da Pietroburgo la morte di Mons. Fialkowski, arcivescovo di Mohilew e metropolitano di tutte le sedi cattoliche romane in Russia.

Germania

La malattia di Bismarck non è senza gravità malgrado le smentite dei giornali. Il male di cui soffre il Cancelliere è una infiammazione delle vene alla gamba. Nei circoli famigliari del Cancelliere si segue con una certa inquietudine il corso di questa malattia.

Francia

Nella seduta della Camera del 13 avvenne un incidente singolare. Aperta la Camera, Brisson era appena salito al banco della presidenza quando un individuo decentemente vestito, di età avanzata che si trovava nella tribuna pubblica trasse di tasca una foglio e lo lesse in mezzo ai rumori provocati da questo incidente.

Si compresero le seguenti parole:

« Non vi è più giustizia?! Voglio reclamarla ai rappresentanti del paese. Sono figlio legittimo del re Luigi XVII, vittima di intrighi e di errori giudiziari.

« Si usurparono i miei diritti, mi si rubò la mia fortuna, protesto in nome della coscienza e dell'intelligenza. » (*Risa*).

Brisson ordinò agli uscieri di espellere il disturbatore; gli ufficiali della tribuna vicina li precedettero; condotto innanzi ai questori si riconobbe essere certo Pagot, uscito da poco dal manicomio. Venne rilasciato in libertà.

DIARIO SACRO

Venerdì 16 febbrajo

Tempora-digiuno di stretto magro.

s. Giuliana v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

16 febbraio 1372 — In Udine si appiana una controversia tra i signori di Morozzo e di Tricano.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

Antonio Fabris l. 1 — D. Angelo Noacco l. 2 — D. Domenico Feruglio l. 1.50 — Giuseppe Pellizzo l. 2 — D. Natale Valzacchi l. 5 — D. Giovanni Valerio l. 4 — D. Giuseppe Comini l. 2 — D. Giuseppe Zuccolo l. 1 — Luigi Bettina l. 3.

Offerte precedenti l. 380.74
Totale » 402.24

Invasione americana. Il ministero dell'agricoltura ha avuto comunicazione telegrafica asserente che durante la settimana scorsa vennero caricati in America con destinazione per l'Europa 1,540,000 Bushels di frumento, e 1,000,000 Bushels di grano turco. — Al momento trovansi disponibili in America 21,900,000 Bushels di frumento e 9,600,000 di grano turco che attendono d'essere caricati per l'Europa.

Corridori per l'esercito. Chi non ricorda Bargossi, il piè-veloce Achille, l'uomo locomotiva? — Or bene, egli è in Roma per indurre l'onorevole ministro della guerra a « fondare una scuola centrale di buoni corridori per l'esercito nostro. » Per riuscire a ciò egli « sacrificherebbe il poco che ha potuto guadagnare e rinuncierebbe alle offerte che da vari reggimenti e collegi militari di Francia gli vennero fatte. »

Processo Giordani-Ragosa. Fu notificata ai due imputati la requisitoria del Procuratore generale presso la R. Corte di Appello di Venezia, colla quale chiede il loro rinvio davanti la Corte d'Assisie nostra.

Tanto il Giordani Antonio, d'anni 44, nato a Udine e domiciliato in Buttrio; come il Ragosa Donato di Marco d'anni 26, nato a Buie e domiciliato a Toscanella ambedue farmacisti, sono accusati del crimine contro la sicurezza esterna dello Stato mediante cospirazione contro la vita del capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatori della esecuzione del reato (art. 176 del codice penale) per avere cooperato alla cospirazione stessa.

Secondo la Requisitoria, il Ragosa avrebbe preso la risoluzione di agire assieme all'Oberdank collo scopo suddetto; e dopo aver preso una tal risoluzione, si sarebbe con lo stesso Oberdank recato a Ronchis, oltre il confine austro-italiano, giungendovi per vie recondite il 16 settembre, detenendo essi due bombe all'Orsini preparate come mezzo di esecuzione. Da Ronchis il Ragosa recossi a Trieste dopo essersi separato dal compagno.

Il Giordani Antonio è accusato di essersi prestato di concerto col Ragosa e con Oberdank, ad accogliere il 15 settembre p. p. gli stessi, nonchè Sabbadini Giuseppe; e di aver loro somministrato vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte dal 15 al 16 e procurato la guida che per vie nascoste li condusse nel territorio austriaco la successiva mattina. La Requisitoria soggiunge, aver il Giordani in quella mattina condotto gli altri due fuori di Buttrio, dove attesero il Sabbadini col ruotabile.

Si attende ora la sentenza della Sezione di accusa, dopo la quale i difensori degli accusati potranno esaminare il processo e conferire coi loro difesi.

Difensori del Giordani saranno gli avvocati Schiavi, Baschiera e Forni. Il Ragosa verrà difeso dall'avv. D'Agostini.

Credesi che il dibattimento potrà aver luogo nella prossima sezione delle Assisie.

Furto. La notte dal 12 al 13 corr. in Rizzolo (Reana) venne rubata una giovenca del valore di l. 250 in danno di certo B. R. di detto Comune. L'autore del furto viene attivamente ricercato.

Che municipio e questo? Con questo titolo ci mandano da un paese della Carnia le seguenti righe:

L'anno passato in primavera comparve su per i muri di dieci villaggi un certo avviso di concorso al posto di guardia-boschi con residenza a Imponzo — onorario di 500 lire. Tre o quattro poveri giovani stanchi delle improbe fatiche della Germania, spendono circa un dieci lire cadauno in carte bollate per attestati di diverso genere numero e caso a ciò necessarii, e avventurano il loro nome al concorso.

Aspetta oggi, aspetta domani, un mese, due — la guardia non si fa più — Si abborraccia invece una specie di commissione di nuovo conio per i singoli paesi, che gratis — stando vicino al fuoco e colle mani in mano, avrà il grave incarico *di sorvegliare ed impedire* la malaugurata distruzione dei boschi, che aumenta vandalicamente ogni dì. Benissimo. Ma intanto che razza di amministrazione e di giustizia è quella di togliere di bocca trenta o quaranta lire a quei poveri diavoli di concorrenti per la speranza nella vostra illusa previdenza, o cari papà del comune? Chi le restituisce loro? Il Municipio? Bah! il morto è *morto*.

Un'altra.

Da Tolmezzo al confine comunale della strada, che va pel canal di S. Pietro, è un tratto di cinque chilom. Ordine d'inghiajarla. Ottimamente. I carradori la inghiaiano. Domandano la mercede pattuita — Non si da nulla — Perchè? Perchè invece di ghiaja pura voi avete posto rena e terra. Ed è vero. Tanto da poter dire noi svegliati di Carnia, che paghiamo e stazioni di strade ferrate, e canali del Ledra, e ponti sul Torre e il fistolo che non c'importa un'acca, d'essere ridotti a passarcela allegramente come le rane in mezzo ai fanghi dell'Ungheria. Vero dico. Ma o voi, signori direttori del comune, ff. di sindaci e vice sindaci di Tolmezzo e delle dieci frazioni aggregate non ve ne siete accorti prima? Non l'avete veduto prima voi che vedete tutto, che sapete tutto, che pensate a tutto, che passate e ripassate quasi ogni dì, o in carrozzina o a piedi per quella benedetta strada? Voi non l'avete veduto prima d'oggi? Come? E si che più di un mese stettero ad inghiajarla quei poveri cani di carradori a loro spese. Andate, andate, che siete molto furbi voi.

E dire che a Tolmezzo è raccolto il fiore senno di Carnia e d'altri siti! E sapere che quel Municipio pretende di andare per la migliore! O municipio veramente lapideo, lessi un giorno a proposito d'una certa lapide posta a dormire là dentro — o municipio veramente lapidabile, direi oggi io, coi sassi delle tue strade.

E basta per oggi. Domani o un altro di ve nè dirò un'altra ancora più bella. Addio intanto.

Un testadiquattro.

Morte del Cardinale MAC-CABE

Un dispaccio da Dublino reca la dolorosa notizia della morte di S. Em.za il cardinale Mac-Cabe, arcivescovo di Dublino avvenuta martedì 13 corr.

L'eminentissimo Principe era stato attaccato, or sono due mesi da una bronchite le cui conseguenze complicatesi a cagione delle fatiche e dello stato di debolezza dell'illustre infermo, lo trassero a morte.

Il venerando prelato aveva fatto chiedere due giorni prima di morire la benedizione apostolica che gli era stata immediatamente inviata dal Sommo Pontefice.

Il duolo è generale a Dublino.

Il cardinale era nato a Dublino il 14 febbraio 1816 e fu proconizzato arcivescovo a Dublino il 14 aprile 1879. Sua Santità Leone XIII lo creò cardinale nel Concistoro del mese di marzo dell'anno scorso.

La morte dell'Eminentissimo Mac-Cabe è una grande perdita per l'Irlanda. E' noto con quale e quanta sollecitudine, con quale zelo inspirato, l'illustre arcivescovo di Dublino, assecondando i nobili sforzi del Sommo Pontefice, si era consacrato all'opera sì delicata e si ardua della pacificazione in Irlanda.

Durante il tempo ch'Egli occupò la sede arcivescovile di Dublino, il cardinale Mac-Cabe aveva saputo conciliare ammirabilmente l'affetto al suo paese con un ardente amore per la Chiesa.

Dal cielo ove, come si spera, avrà già conseguito il premio delle sue virtù, impetrerà certo da Dio all'infelice quanto eroica sua patria quella pace, concordia e prosperità per le quali Egli ha tanto affaticato in questa vita.

Fuori i Thibaudin!

A Berlino, l'altra sera, mentre nel teatro Guglielmo si rappresentava un'operetta, comparve in un palchetto l'ambasciatore francese.

Il pubblico allora cominciò a gridare: " Fuori i Thibaudin! Fuori, fuori! " Vennero fatti parecchi arresti.

I giornali officiosi di Berlino riproducono gli avvisi con cui si perseguitava nel 1870 nel *Suddeutsche Polizei Telegraph*, n. 25, l'attuale ministro francese della guerra, e vi aggiungono:

" Dopo che fu constatato che il generale Thibaudin ha sottoscritto un documento con cui si obbligava a non infrangere la sua parola d'onore, la sua posizione di ministro della guerra dovrebbe essere difficilmente sostenibile.

" Si può ritenere che l'ambasciatore di Germania a Parigi abbia ricevuto l'incarico di mantenere, di fronte all'incidente Thibaudin, la più completa riserva. Secondo lo stesso principio anche lo stesso Brisson a capo di gabinetto, provocherebbe una critica troppo severa dal momento che egli stesso sembra essersi adoperato a voler accettare l'eredità di Gambetta ed essere l'uomo della rivincita. "

TELEGRAMMI

Parigi 14 — Fallieres domandò ai prefetti un rapporto sui curati che lessero dal pulpito il decreto sulla congregazione dell'indice.

La Commissione della Camera sui pretendenti deciderà oggi se presenterà la relazione domani. La Camera discuterà subito.

Dicesi che Gortskoff sia agonizzante a Nizza.

Londra 14 — Lo *Standard* dice che il ministro di Rumania a Vienna fu chiamato improvvisamente a Bukarest.

Scutari 14 — Montanari di Scialla bivaccano su queste colline, e minacciano un nuovo assalto.

Nuova York 14 — Una diga a Louisville si è rotta. Una trentina di morti; alcune case sono crollate.

Londra 14 — Il *Times* ha dal Cairo: Confermasi che la guarnigione di Bara si arrese al Mahdi.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: Havvi scambio attivo di dispacci tra Giers e l'ambasciatore russo a Londra circa la conferenza. Dicesi che la Germania formulò gravi obbiezioni contro le proposte della Russia.

Cairo 14 — L'insurrezione è scoppiata a Dougola. I reclami presentati alla Commissione per l'indennità sommano a quattro mila.

Il progetto per la riforma giudiziaria è quasi terminato. Si creeranno ad Alessandria e Cairo delle Corti d'Appello comprendenti ciascuna quattro giudici europei; inoltre crearansi otto Tribunali di prima istanza ciascuno di tre giudici europei.

Parigi 14 — Oggi Grevy conferirà con Freycinet sulla situazione.

Parigi 14 — Grevy ricevette i delegati dei commercianti ed industriali francesi che gli presentarono un'indirizzo col quale chiamano l'attenzione del presidente sullo stato critico degli affari e dicono che l'*instabilità ministeriale* ha un contraccolpo nella situazione economica del paese; le esportazioni all'estero *sono diminuite* in causa delle esigenze crescenti della *mano d'opera*. Le nostre *divisioni paralizzano* le industrie che erano il nostro *patrimonio*, gli affari *si restringono*, la fiducia diminuisce. — Profondamente devoti alle istituzioni repubblicane, sappiamo che il loro sviluppo e la loro durata colleganst colla prosperità economica del paese. La prosperità è compromessa se le crisi persistono, se il Parlamento continua nelle sterili discussioni. E' giunto il momento di costituire un ministero durevole. La Francia calcola sul nostro patriottismo per affrettare la soluzione della crisi. Le firme nell'indirizzo rappresentano oltre duecento milioni d'affari; continua a firmarsi nelle città industriali.

Grevy rispose che ora penetrato, piucchè qualsiasi altro della situazione, cercherebbe tutti i mezzi per rialzare il commercio e le industrie.

Parigi 14 — La Commissione della Camera respinse all'unanimità, senza discussione, il proggetto di Waddington votato dal Senato. La discussione continua. La commissione della Camera dopo la discussione respinse con sei voti contro 5 la proposta di Barbey, nonchè le proposte di Montiau e di Ballue ed approvò con 5 voti contro 5 ed una astensione la proposta Floquet e nominò Allou (?) relatore.

Cincinnati 14 — L'Ohio ribassa. Trentacinque mila operai sono senza lavoro.

Parigi 14 Oggi il principe Napoleone deve ritornare coi figli da Londra. E' inesatto che egli voglia domiciliarsi a Bruxelles. Egli attenderà qui che lo si espelli.

L'ex imperatrice ha approvato interamente la sua condotta che trovò abilissima. Rouher, rinconciliatosi con lui, si è posto ai suoi ordini.

Nuova York 14 — In seguito alla rottura di un argine, Louisville fu inondata, 3 persone rimasero morte ed 8000 prive di tetto. La stazione della ferrovia di Cincinnati fu portata via dalle acque, 50 persone perirono.

Parigi 14 — Certo Baissy, all'udienza del tribunale di Blidah (Algeria), esplose tre colpi di revolver contro il presidente Mounie, e lo ferì gravemente.

Londra 14 — Malgrado il formale ritiro del deputato rumeno, le potenze si accordarono di mandare ad effetto le deliberazioni della Conferenza, eleggendo apposito mandatario europeo con pieni poteri.

Furono accolte con ironia le proteste della Rumenia.

La completa accettazione del progetto Barrère è ormai assicurata.

Berlino 14 — L'incidente circa le dimissioni del ministro della guerra rimane ancora insoluto.

Le voci che corrono sono contradditorie. Generalmente però si arguisce che stanno preparandosi grandi avvenimenti.

Prevale eziandio la voce molto accreditata che Benningsen sia ormai conciliato con Bismarck e sia pronto ad entrare a far parte del governo.

Monaco 14 — Re Luigi II, avvertito il primo della morte di Riccardo Wagner, mandò le sue condoglianze.

La salma del grande maestro verrà trasportata a Bayreuth.

Carlo Moro *gerente responsabile.*